



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

1.3.2011

B7-0000/2011

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito dell'interrogazione con richiesta di risposta orale
B7-0000/2011

a norma dell'articolo 115, paragrafo 5, del regolamento

sulla resistenza agli antibiotici

Paolo De Castro

a nome della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Risoluzione del Parlamento europeo sulla resistenza agli antibiotici

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 22 maggio 2008 su una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007–2013) (P6_TA(2008)0235),
 - vista la sua risoluzione del 5 maggio 2010 sulla valutazione e la verifica del programma d'azione per il benessere degli animali 2006-2010 (P7_TA(2010)0130),
 - visti la direttiva 2003/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, sulle misure di sorveglianza delle zoonosi e degli agenti zoonotici e il regolamento 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, sul controllo della salmonella e di altri agenti zoonotici specifici presenti negli alimenti,
 - visto il parere congiunto sulla resistenza antimicrobica (AMR) nelle infezioni zoonotiche formulato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e dal Comitato scientifico dei rischi sanitari emergenti e recentemente identificati (SCENIHR), *The EFSA Journal* 2009; 7(11):1372,
 - vista l'interrogazione orale (O-XX/2011 – B7-000/2011) del XX 2011 sulla resistenza antimicrobica,
 - visti l'articolo 115, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, dal momento che la resistenza antimicrobica (AMR) rappresenta una seria minaccia soprattutto per gli animali giovani, il settore dell'allevamento in Europa si trova ad affrontare un problema grave e crescente,
- B. considerando che, poiché quasi la metà degli antibiotici prescritti attualmente in Europa sono verosimilmente destinati ad uso veterinario e l'AMR è identica sia negli esseri umani che negli animali, il problema della resistenza antimicrobica è in effetti trasversale e richiede un approccio coordinato a livello comunitario,
- C. considerando che l'uso corrente e generalizzato di antimicrobici negli animali va considerato un fattore di rischio per l'insorgere della resistenza,
- D. considerando che anche l'impiego di biocidi può contribuire all'AMR,
- E. considerando che la decontaminazione chimica delle carcasse durante la macellazione può anch'essa contribuire allo sviluppo di resistenze antimicrobiche,
- F. considerando che gli alimenti si stanno rivelando un importante vettore di trasmissione dell'AMR,

- G. considerando che anche gli animali non destinati alla produzione di alimenti, come gli animali da compagnia, possono fungere da serbatoi e favorire la diffusione della resistenza antimicrobica, data la possibilità dell'impiego non indicato sull'etichetta di farmaci antimicrobici per uso umano,
- H. considerando che allo stato attuale non sembra fattibile una zootecnia moderna che escluda completamente l'uso degli antibiotici per trattamenti veterinari e che un buono stato di salute degli animali e un uso razionale degli antibiotici contribuirebbero a prevenire la diffusione dell'AMR,
- I. considerando che, nella sua risoluzione del 5 maggio 2010 sulla valutazione e la verifica del programma d'azione per il benessere degli animali 2006-2010, il Parlamento europeo ha sottolineato che esiste un nesso fra il benessere degli animali, la loro salute e la sanità pubblica e ha invitato la Commissione e gli Stati membri ad affrontare in modo responsabile il crescente problema della resistenza agli antibiotici,
- J. considerando, in particolare, che il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di raccogliere e analizzare dati sull'uso dei prodotti per la salute degli animali, compresi gli antibiotici, al fine di garantire l'utilizzazione efficace di tali prodotti,

Raccolta congiunta di dati

1. accoglie con favore gli sforzi compiuti dalla Commissione e dalle sue agenzie in vista di una raccolta congiunta di dati in questo settore e, in particolare, l'iniziativa del 2009 di istituire l'ESVAC (Sorveglianza europea del consumo di antimicrobici quali medicinali veterinari); si rammarica del fatto che non tutti gli Stati membri abbiano sinora aderito alla rete ESVAC; chiede alla Commissione di mettere a disposizione di tale rete i fondi necessari all'assolvimento dei suoi compiti;
2. riconosce che una corretta raccolta ed analisi di dati relativi alla vendita di agenti antimicrobici per uso veterinario e al successivo uso di tali prodotti negli animali costituisce un primo passo importante; sottolinea l'esigenza di farsi un'idea precisa di quando, dove, come e in quali animali vengano effettivamente utilizzati gli antimicrobici, senza creare ulteriori oneri finanziari o amministrativi a carico degli agricoltori o di altri proprietari di animali;
3. fa presente che non basta raccogliere i dati ma è necessario anche analizzarli correttamente e mettere in pratica i relativi risultati;

Ricerca

4. chiede che vengano effettuate ricerche su una produzione di animali senza l'uso di antimicrobici e sottolinea quindi l'opportunità di ulteriori studi sulle alternative esistenti (vaccinazioni, biosicurezza, miglioramento genetico per aumentare la resistenza) e su strategie basate su prove per prevenire e controllare le malattie infettive negli animali; sottolinea in tale contesto l'importanza di sviluppare buoni metodi di allevamento che consentano di ridurre la prescrizione di antibiotici a dosi trascurabili;
5. chiede che le risorse della ricerca nell'ambito della medicina umana e veterinaria siano

meglio coordinate mediante la creazione di una rete degli istituti di ricerca esistenti;

Monitoraggio e sorveglianza

6. chiede a tutti gli Stati membri di attuare un monitoraggio e una sorveglianza regolari e sistematici della resistenza antimicrobica sia negli animali destinati alla produzione di alimenti che in quelli da compagnia, senza creare ulteriori oneri finanziari o amministrativi a carico degli agricoltori o di altri proprietari di animali; ribadisce la necessità che dati armonizzati, tra cui anche le informazioni sui fattori di rischio, siano facilmente accessibili da un singolo punto d'accesso;
7. chiede che i futuri bilanci dell'Ufficio alimentare e veterinario (UAV) e dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) riflettano la crescente necessità di ulteriori ispezioni e analisi in questo ambito;
8. invita tutte le parti interessate a riconoscere la loro responsabilità nel prevenire lo sviluppo e la diffusione della resistenza antimicrobica, ciascuna nel proprio settore d'attività, ad esempio nella medicina veterinaria e nell'allevamento di animali;
9. propone che il monitoraggio armonizzato della resistenza antimicrobica in batteri indicatori (come l'*E. Coli*) diventi obbligatorio per gli animali vivi e la carne;

Preservare l'efficacia degli antibiotici

10. fa presente che l'obiettivo finale è quello di assicurare che gli antibiotici rimangano uno strumento efficace per combattere le malattie, sia negli animali che nell'uomo;
11. raccomanda un uso prudente degli antimicrobici negli animali e una migliore formazione e informazione dei veterinari e degli agricoltori sulle strategie volte a ridurre al minimo lo sviluppo di resistenze antimicrobiche;
12. chiede di instaurare buone pratiche di zootecnia, comprese condizioni sopportabili per il trasporto degli animali, che riducano al minimo il rischio dell'AMR;
13. chiede alla Commissione di inserire nella prossima strategia dell'Unione europea sul benessere degli animali (2011-2015) un ampio piano d'azione pluriennale contro la resistenza antimicrobica; ritiene che un siffatto piano dovrebbe riguardare tutti gli animali, anche quelli da compagnia, ed evidenzia il nesso logico tra benessere degli animali e uso degli antibiotici, come pure la correlazione tra salute degli animali e salute umana;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.